

**NUOCE GRAVEMENTE
ALLA SALUTE
Convegno di studi sull'arte
e la mistica del sigaro Avana
III edizione**

IL FUMO NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE

di Paul de Sury

Quando Corrado comparve di fronte al giudice era ormai pomeriggio inoltrato. Il vecchio magistrato aveva passato la giornata, come ormai faceva da più di trent'anni, a sentire la feccia dell'umanità confessare o negare le colpe più turpi.

La sua dieta quotidiana di stupratori, assassini e piromani gli era stata servita con puntualità e lui se l'era sorbita con indifferenza. All'inizio della sua carriera faticava a volte a non farsi coinvolgere emotivamente dai casi che giudicava ma ormai le bassezze di cui una fetta significativa del creato era capace di macchiarsi non gli facevano più nessun effetto. Quella mattina gli era capitato persino un disgraziato che aveva tentato di molestare sessualmente un'anziana monaca in sedia a rotelle, rimediando in cambio delle sue attenzioni una scarica di legnate. L'imputato, nel tentativo di difendersi, aveva esposto con dovizia di particolari l'effetto erotico che gli procurava la vista di una vecchietta paralizzata. Ma neanche la descrizione dei dettagli più disgustosi era riuscita a scalfire la ruvida scorza del giudice.

“Avanti il prossimo” disse stancamente all'usciera, pensando che mancavano purtroppo ancora tre giorni al week-end quando avrebbe potuto dedicarsi alla coltivazione delle sue amate peonie.

Squadrò Corrado che, tra barba lunga e manette, non si presentava al massimo della forma. Un quarantenne mingherlino, pallido ed emaciato che aveva tutta l'aria di avere dormito nei vestiti che indossava, circondato da due gendarmi dall'aria severa.

“E questo galantuomo cosa ha combinato? Dato fuoco alla nonna? Violentato il gatto?” chiese di malavoglia.

L'usciera, nel consegnargli l'incartamento, arrossì e bofonchiò qualcosa che il giudice non colse ma non si prese nemmeno la briga di fargli ripetere. Cominciò a sfogliare stancamente le carte. Dopo nemmeno un minuto il suo atteggiamento cambiò completamente: l'indifferenza venne sostituita dalla perplessità che si trasformò dapprima in sdegno e poi in furia. Diventò paonazzo e balzò in piedi. Il ribrezzo e l'indignazione che lo pervadevano erano tali che non riusciva ad articolare una parola. Non esistevano nel vocabolario termini abbastanza forti da permettergli di esternare lo sprezzo e il disgusto che provava per il livello di empietà a cui l'imputato si era abbassato.

“Perversioni schifose, depravazioni oscene, crimini immondi!”